Ci sono reazioni che non ti aspetti e questo vale anche per attività che riguardano gli impegni presi da una Amministrazione comunale come la nostra di Varese.

Sabato 15 marzo la sensazione che ho avuto è stata di meraviglia e di preoccupazione.

Mi spiego meglio. Qualche settimana fa la Società Insubrica di Cardiologia, nella persona del Dott. Ivan Caico, mi aveva chiesto il patrocinio per una iniziativa di prevenzione denominata *"Oggi pensiamo al tuo cuore"*. In sostanza si voleva proporre alla popolazione una serie di esami, gratuiti, atti a individuare eventuali fattori di rischio cardiovascolare o aritmie cardiache.

Al dott. Caico abbiamo messo a disposizione la sede attuale dei Servizi Sociali, Villa Augusta e questo per due motivi.

Il primo. Vogliamo che villa Augusta con il suo bel parco non sia solo il luogo dove gli uffici si aprono alle 8 del mattino e chiudono alle 17,30. Vogliamo che sia uno "spazio" a servizio del quartiere e dei cittadini, cittadini che così rientrano in possesso di un'area che deve essere vissuta con attività anche diverse da quelle istituzionali.

Secondo motivo, molto più concreto: l'Assessorato dei Servizi Sociali ha una ampia sala di attesa, ben strutturata e con posti a sedere, in più ci sono una serie di box a disposizione per ricevere le persone.

Ebbene: sabato mattina quando ho aperto i cancelli (mezzora prima dell'ora ufficiale), ho trovato già 40 persone in attesa. Nel corso della giornata si sono presentate a Villa Augusta 200 persone per lo screening. L'ultima ha avuto i suoi esiti alle ore 18, l'età di chi ha partecipato andava dai 19 agli 85 anni e tutte appartenevano a ceti diversi.

Quindi meraviglia e preoccupazione. Meraviglia per una iniziativa così riuscita, preoccupazione per i numeri e la conseguente riflessione sullo stato della nostra sanità pubblica ed il suo rapporto con i cittadini. Se una iniziativa totalmente gratuita e svolta grazie al volontariato di medici, infermiere e specializzandi ha portato ai Servizi Sociali, non solo 200 persone, cittadini del quartiere o di Varese, ma anche gente da Sesto Calende, Tradate, Turate, Ternate e questo solo per citare alcuni Comuni, allora la nostra Sanità pubblica ha un problema e forse anche più di uno.

C'è un problema di liste di attesa, c'è un problema di costi per chi non può rivolgersi al privato e c'è un bisogno di prevenzione non soddisfatto.

Insomma, io credo che quello che è accaduto sabato sia, da un lato, la conferma di una

capacità da parte della nostra Amministrazione di intercettare il bisogno dei cittadini, o quanto meno di interpretarlo, ma, dall'altro lato, un segnale dell'attuale stato di difficoltà della sanità pubblica del nostro Paese ed in particolare dell'affaticamento di quella lombarda.

Qualcuno, prosaicamente, ha definito *"puttanate"* le ragioni del declassamento della Sanità lombarda da parte del Ministero della Sanità (Ministero retto dalla stessa maggioranza politica che governa la Lombardia – *sic* -). Forse sarebbe opportuna una riflessione maggiore a Roma come a Milano al riguardo, anche alla luce di segnali come questo che ho descritto. Chiudo e penso di farlo anche a nome di chi si è presentato sabato, ringraziando ancora tutti coloro che hanno reso possibile la bella giornata e cioè i dottori Calveri, Parravicini, Castiglioni e Caico e mi scuso con chi non ho avuto modo di individuare a partire da altri medici che si sono messi a disposizione così come i diversi specializzandi che si sono succeduti nell'arco dell'intera giornata.

Roberto Molinari (pubblicato da www.rmfonline.it del 21 marzo 2025)